

Coni-Parma
Via Anedda, 5°
14 marzo 2015 – ore 10

*“Play Unified. Lo Sport unificato
per una società moderna”*

1. Ringrazio dell’invito e plaudo dell’iniziativa. L’occasione si presta a promuovere la conoscenza, i valori e le pratiche sportive a favore di soggetti portatori di *“disabilità intellettive relazionali”*.

2. Il tema scelto come filo conduttore della Convention esprime una prospettiva di grande *interesse culturale* che si impone come *“novità”* nel panorama delle riflessioni sullo sport e sulle conseguenti *“pratiche”* ludiche, motorie e sportive in favore di giovani segnati da un condizionamento intellettuale e fisico. Si tratta, a me pare, che l’obiettivo sia di suscitare nell’*opinione pubblica* e nelle *istituzioni* politiche e amministrative un’attenzione non emotiva ma realistica verso una pratica di sport che si adegua all’effettiva condizione di soggetti particolari e tuttavia non differenziato rispetto alla pratica dei normodotati.

3. Se lo *sport è per l’uomo* e non l’uomo per lo sport, è del tutto plausibile la ricentratura dello sport sull’uomo. Alla luce di questo principio fondamentale e insurrogabile ancor più meritoria si determina un’attività sportiva che sappia *privilegiare e incrementare* la disponibilità di persone svantaggiate rispetto ad una cosiddetta normalità. Dunque qui si gioca il *valore insuperabile della persona*, chiunque e comunque essa sia, come soggetto di *diritto* allo sport. Lo sport non è una *concessione*, ma un *diritto*, teso a salvaguardare la dignità della persona e a sviluppare tutte le sue potenzialità fisiche, motorie, spirituali, in quanto lo sport non è *una cosa da fare*, ma un *atto umano* primario.

4. Se quanto detto è vero, si deduce che lo *sport è per la vita*. Questa affermazione implica fare sport per una *qualità* della vita che sia espressione sintetica del coinvolgimento di tutte le sue attese, la esplicitazione concreta di ciò che dà *valore e sostanza alla vita*, di ciò che apre gli orizzonti di *felicità*, attraverso esperienze idonee ad esaltare ogni effettiva possibilità. Lo sport infatti *fa esplodere* ciò che è nascosto, ciò che è vitale nella persona in forme armoniche e che vale la pena di sperimentare e di goderne.

5. In questa prospettiva lo “*Special Olympics*” rappresenta una oggettiva *possibilità di sperimentazione* che lo sport giova non solo alla salute fisica, ma agli *standard* della persona, considerata nella sua inscindibile *unità psicosomatica*. Ciò consente di costruire un’*armonia* personale, e per così dire una vera “*unità*” *spirituale*, attraverso lo sport in quanto, per sua natura, *chiama in causa* tutte le facoltà iscritte nella persona umana. Conseguentemente lo “*Special Olympics*” promuove la *gioia di vivere* nella misura della specifica condizione di vita in stretta correlazione con la famiglia, la scuola e la sanità. Non si può sottacere l’efficacia dello sport nel generare nei ragazzi, segnati da handicap intellettivi, una straordinaria condizione di socievolezza e di integrazione.

6. Le istituzioni amministrative e scolastiche, l’imprenditoria e gli organismi di partecipazione sociale, nell’adempire il loro servizio al bene comune, non possono non avvertire il compito di *favorire* queste iniziative sportive per un *principio etico* di solidarietà e di incremento dei valori umani tesi a rendere la vita più vivibile. Qui si fa riferimento allo “*sport unificato*”: a uno sport che implica un *diritto* e favorisce un’*uguaglianza*. Questa è la prospettiva che “*unisce*” tutti gli uomini in una solidale

partecipazione che concretizza l'*unità del genere umano*, un'autentica *fraternità* effettiva e universale. Per queste nobili ragioni, si richiede, per uno sport così concepito, una non comune *competenza* e una *dedizione* ben motivata.

7. Le ragioni su-esposte conducono conseguentemente ad esprimere un sentimento di gratitudine verso tutti coloro che, amando questi ragazzi e facendo sport con loro, adempiono ad un volontariato di valore umano e civile senza paragone. Per questo meritano tutta l'ammirazione e un vero compiacimento.

+ Carlo Mazza

Vescovo di Fidenza